FONDAZIONE
BANCO DI SICILIA

INTERVENTO DI
SPEECH BY

GIOVANNI PUGLISI

AL FORUM
AT THE FORUM

"LO SVILUPPO DELL'AFRICA: UN'OPPORTUNITÀ PER L'EUROPA, PER L'ITALIA E PER LA SICILIA"

"DEVELOPING AFRICA: AN OPPORTUNITY FOR EUROPE, ITALY AND SICILY"

Taormina

San Domenico Palace Hotel

2 e 3 ottobre 2008
October 2 and 3, 2008

Riprodotta da The European House-Ambrosetti per esclusivo uso interno.

Reproduced by The European House-Ambrosetti for internal use only.

Gruppo Il Sole 24 ORE
La cultura dei fatti.

The European House Ambrosetti

Prof. Giovanni Puglisi

Presidente della Fondazione Banco di Sicilia

Taormina, San Domenico, 02 ottobre 2008

Autorità, Signore, Signori

è bello incontrarvi qui, in questa splendida Taormina autunnale, pronti a partecipare, intervenire, o semplicemente ad assistere a questa nuova edizione del nostro Forum dedicato alle grandi tematiche connesse allo sviluppo del Sud, o meglio allo sviluppo dei tanti Sud del Mondo, e focalizzato sulle nuove possibili relazioni economiche che, già da ora, già da oggi, possono concretizzarsi tra Africa e Europa per dare vita a importanti storie imprenditoriali. Molti di voi, tra l'altro, erano già presenti l'anno scorso a Palermo quando la Fondazione Banco di Sicilia propose il primo appuntamento, il primo Forum sullo stato di salute e sulle potenzialità del Continente africano. È bello incontrarvi e re-incontrarvi così numerosi: benvenuti a tutti.

Bene, partiamo. *Lo sviluppo dell'Africa: un'opportunità per l'Europa, l'Italia e la Sicilia*, sta davvero tutto qui, rinchiuso in questo titolo, lo spirito del nostro Forum. Talvolta i titoli, siano essi pensati per un evento, per una manifestazione come anche per un libro o, perché no?, per un articolo giornalistico, possono risultare ermetici, suonare provocatori, essere fuorvianti o semplicemente poco azzeccati. Non è questo il caso. Il nostro titolo è specchio dei nostri intenti e dei nostri contenuti.

Per lungo tempo l'Africa è stata dimenticata dalla *business community* internazionale: minata da grandi problematiche sociali, logorata dal flagello della fame e dal propagarsi di grandi epidemie, corrosa da endemici conflitti distruttivi, l'Africa degli scorsi decenni, seppur al centro di iniziative socio-umanitarie di portata mondiale, è stata relegata a bordo campo nei *grandi giochi* economico-finanziari internazionali. Oggi, però, qualcosa sta cambiando e, sempre più nitidi, si palesano orizzonti incoraggianti.

Un PIL complessivo che ormai da qualche anno segue un trend di crescita del 4%, una popolazione giovane di oltre 850 milioni di persone, uno sviluppo costante che coinvolge molti dei suoi Paesi: le potenzialità dell'Africa, dunque, non possono più passare inosservate. Sarebbe un errore, un grave errore, non cogliere i suoi evidenti segnali di crescita e

le importanti opportunità che essi portano con sé. Cina e Stati Uniti, lo stanno già facendo da tempo. India e Giappone lo hanno già messo nelle loro agende di politica internazionale ai primi posti.

È proprio per questo che la Fondazione Banco di Sicilia ha deciso di proseguire nel lavoro di ricerca già avviato lo scorso anno e, avvalendosi ancora della preziosa collaborazione di *The European House – Ambrosetti*, ha ora voluto evidenziare le più interessanti trame su cui imbastire nuovi rapporti strategici tra Paesi europei e Paesi africani, trasformando progetti e sogni in realtà tendenziali. E nella sfida allo sviluppo dell'Africa, la Sicilia può davvero risultare un mediatore fondamentale, un facilitatore cruciale capace di porsi e di proporsi come crocevia di risorse e di competenze.

La Sicilia è davvero un luogo magico e questa Città di Taormina ne è insieme specchio e cifra. La Sicilia è, da sempre, terra di mezzo, epicentro di incontri, culla di integrazione fra uomini e popoli. Nel corso dei secoli quest'Isola è stata amata, ambita, conquistata e dominata da diverse e splendide civiltà, Greci, Cartaginesi, Saraceni e, poi ancora, più avanti nei secoli, Normanni, Francesi e Spagnoli. La sua storia ha voluto così e le ha lasciato in eredità un patrimonio genetico quanto mai ricco e articolato.

Oggi la Sicilia è uno splendido crogiuolo di cultura, di valori, di tradizioni. La sua fortunata posizione geografica l'ha resa in passato, e la rende tuttora una testa di ponte fra due continenti. Non a caso Madre Natura l'ha trasformata in una fondamentale terra di sosta e di ristoro per migliaia e migliaia di uccelli migratori che due volte l'anno, in primavera e in autunno, affrontano lunghi viaggi, verso le regioni europee prima e verso le coste africane poi, alla ricerca di climi ottimali.

La Sicilia, dunque, come *trait d'union* geografico verso l'Africa, ma anche, e mi piace sottolinearlo, come piattaforma ideale per lo sviluppo di rilevanti opportunità economiche e imprenditoriali, capaci di coinvolgere *players* internazionali e in grado di favorire la crescita di molti Paesi africani a nord e a sud del deserto del Sahara.

Seconda edizione del Forum, dunque, ho detto poc'anzi, *repetita iuvant*, mi viene ora da aggiungere. Il nostro obiettivo è quello di rendere la Sicilia, una volta all'anno, la sede di un Forum internazionale dove intellettuali e imprenditori, scienziati ed economisti, filosofi e letterati, politici e decisori, provenienti da ogni dove, si incontrano per confrontarsi sui grandi temi connessi alla crescita economica, ma anche culturale e sociale, dei Sud del Mondo.

Personalmente ripongo tanto entusiasmo in questo grande progetto e credo fermamente che ci si stia muovendo sulla strada giusta: la seconda edizione del Forum ha richiamato a Taormina personalità di

altissimo livello. Volutamente non faccio nessun nome – non sia mai che mi scordi di un Premio Nobel o di un Ministro. D'altro canto basta dare un'occhiata al programma per rendersi conto della qualità assoluta degli *speakers*.

Non sono solo parole, ve lo assicuro, quelle che sentirete durante questa *due-giorni*. Non è solo teoria: lo scopo del Forum è anche quello di stimolare la nascita di progetti concreti, in grado di creare reali possibilità di *business* in molte aree del Continente africano e, parallelamente, di valorizzare risorse e competenze dell'imprenditoria europea, italiana e, mi auguro *in primis*, siciliana.

È una scommessa che si basa su grandi potenzialità: non scordiamo, infatti, che nel 2010 il bacino del Mediterraneo si trasformerà in un'immensa area di libero scambio economico-commerciale, seguito consolidato e naturale della forte attrazione reciproca, fatale? come nel tempo e nella storia, .tra le culture e le filosofie di vita e di pensiero.

È proprio in quest'ottica che abbiamo cercato di mantenere le promesse fatte l'anno scorso a Palermo e di presentarci oggi a Taormina con proposte tangibili, concrete, focalizzando l'attenzione e gli sforzi sull'avvio operativo di alcune iniziative in specifici campi selezionati. Se la nostra precedente ricerca mirava soprattutto a fornire una *fotografia sulla situazione Africa*, una mappa dettagliata e minuziosa sulle potenzialità di quel Continente, quella di quest'anno, virando con decisione sul lato pragmatico, è stata impostata *sull'asse del fare*. Non è forse neppure un caso che la Fondazione Banco di Sicilia, insieme a Unicredit Group- Banco di Sicilia ha promosso e realizzato – nelle prossime settimane prenderà operativamente le mosse a Palermo – *l'Istituto di ricerca economica e sociale in Sicilia*, volutamente denominato *RES*, per la intuitiva valenza metaforica del nome, che, naturalmente diventerà un prossimo partner dei nostri appuntamenti futuri.

Coordinati da un Comitato Guida composto da personalità autorevolissime i lavori della ricerca che qui preesentiamo sono stati proiettati verso la sfera dello sviluppo sostenibile e, nell'ambito di questo macro-tema, sono stati individuati tre progetti di grande valenza strategica.

Il primo di essi, incentrato sulla **Formazione** e sul **capitale umano**, nasce per attrarre temporaneamente in Europa la futura classe dirigente africana e supportarne la formazione accademica e aziendale attraverso la creazione in Sicilia di un'Agenzia che faciliti l'interscambio di talenti tra i due Continenti. Nel medio termine l'Agenzia lavorerà a stretto contatto con un Campus che svolgerà un'attività di *induction* per favorire l'avvicinamento degli studenti provenienti dall'Africa alla

cultura e alla lingua del paese ospitante e per colmare eventuali divari formativi. Le previsioni indicano che in un orizzonte temporale di 7 anni, l'Agenzia riuscirà ad attrarre circa 15.000 studenti africani (ovvero il 15% degli studenti africani che attualmente si reca in Europa per proseguire gli studi).

La seconda iniziativa è focalizzata sulla Sanità e, in particolare, ha l'obiettivo di potenziare le attività connesse alla **telemedicina** e alla **formazione a distanza** all'interno del programma Dream, straordinaria realtà che combatte l'AIDS e la malnutrizione e che fa capo alla notissima Comunità di S. Egidio. Dream, ricordiamocelo, è un esempio di eccellenza assolutamente *made in Italy* ed esportabile all'estero. Il progetto mira a favorire lo sviluppo di un modello sanitario diffuso e la formazione di personale qualificato in loco. Per l'Africa l'utilizzo della telemedicina per la cura dell'AIDS è fondamentale, in quanto permette di curare un numero elevatissimo di malati anche nelle aree rurali attraverso il collegamento con centri di eccellenza localizzati a migliaia di chilometri di distanza, assicurando l'applicazione di terapie avanzate anche in carenza di personale qualificato *in loco*. Il progetto ha come punto di partenza la Sicilia con il centro Dream di Messina, che si configura come un polo tecnico-informatico di eccellenza in collegamento con l'Ospedale San Gallicano di Roma che costituisce invece il polo clinico-diagnostico. Il programma prevede di dotare almeno 20 centri Dream in Africa con attrezzature per video-conferenze e teleconsulto, collegamenti wi-max, postazioni per l'e-learning. Al di là dell'immenso valore umano intrinsecamente connesso a questa iniziativa occorre sottolineare anche la sua forte valenza economica. Le potenzialità sono immense: è stato calcolato che la cura dei pazienti, e il loro inserimento nel mondo del lavoro, consentirebbe un recupero di produttività di oltre il 25%.

Vorrei ricordare, a questo punto, che il nostro Paese, attraverso l'UNESCO e i fondi destinati dalla Cooperazione del Ministero degli Affari Esteri, con il decisivo sostegno del dottor Gianni Letta, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, negli anni passati, ha sostenuto in modo significativo finanziariamente la Fondazione Montagnier, insieme alla nostra Università di Roma Tor Vergata, nella ricerca per la produzione e la sperimentazione di un vaccino pediatrico anti-AIDS

Il terzo progetto coinvolge a tutto tondo l'ambito del **Turismo culturale**. La *mission* è quella di dare impulso e linfa all'industria turistica in Africa, creando nuove opportunità di *business* attraverso l'individuazione di circuiti innovativi in chiave culturale e l'implementazione di modelli di sviluppo sostenibile. Il progetto prevede anche la creazione di un'Agenzia privata con sede in Sicilia che si attivi

per implementare i flussi verso l'Africa e per attrarvi investimenti italiani, siciliani, europei in campo turistico.

Nonostante un patrimonio storico, culturale, naturalistico enorme, l'Africa è a tutt'oggi al margine dei grandi flussi turistici internazionali: nel suo complesso raccoglie infatti meno del 5% degli arrivi mondiali e poco più del 3% delle entrate valutarie. Questa situazione di stallo ha le sue cause ed è dovuta a più fattori tra cui la mancanza di veri prodotti turistici integrati, le problematiche ancora, o forse sempre più, connesse alla sicurezza, come ripetuti e anche recenti episodi di brigantaggio politico e non testimoniano, e la generale arretratezza delle infrastrutture.

Se il turismo in Africa riuscisse a seguire un nuovo modello di sviluppo sostenibile, integrato con l'ambiente e con la cultura locale, mirato a sviluppare professionalità *in loco* e in grado di interagire con i circuiti internazionali, le ricadute positive sarebbero di grande rilievo. Secondo stime prudenziali, da oggi al 2020 il salto di scala del settore potrebbe attivare *trend* molto interessanti per l'economia dei Paesi africani coinvolti (come ad esempio il Kenia, il Togo, il Benin, la Tanzania, e il Burkina Faso) e consentirebbe di quadruplicare gli arrivi (308 milioni contro i 77 previsti in uno scenario tendenziale) e sestuplicare le entrate valutarie (250 miliardi di Euro contro i 44 miliardi di Euro tendenziali).

Una parola mi si consenta di spenderla per una questione che personalmente ritengo drammatica e che sempre di più, invece, sembra sfumare nella comunicazione di massa e istituzionale: *il traffico d'armi che avvolge e stravolge ogni politica sostenibile nel Continente africano*, legato ad interessi, spesso distorti e poco trasparenti, di gruppi industriali, anche italiani, che finiscono con l'intrecciare e l'intercettare rotte di altri traffici sicuramente illeciti, come quello della droga, gestiti dalla criminalità organizzata mafiosa o affine, che dall'Africa all'Afghanistan, dalle Americhe all'Europa dell'Est affliggono gli uomini di buona volontà e travolgono politiche sane e civiltà secolari. Un bambino contro un proiettile: uno scambio assolutamente "sostenibile", vera rivoluzione economica e civile. Vorrei che l'UNESCO e con essa tutti coloro che credono nei valori della persona e della sua dignità si intestassero questa battaglia di civiltà.

Queste che ho cercato di riassumere in pochi minuti, sono proposte importanti, tutte, proprio tutte fondate su basi concrete. Non sono utopie economiche, sono progetti pronti a partire. Gli studi di fattibilità sono già stati effettuati, le premesse per il successo ci sono tutte, ora occorre un po' di coraggio imprenditoriale e, come in tutte le cose, tanto entusiasmo. La speranza è che il nostro Forum funga da scintilla e che renda davvero possibile l'avvio di queste tre iniziative.

I tempi mi sembrano maturi. Oggi in Sicilia c'è fermento, dinamismo, vivacità. C'è un fermento politico che speriamo possa essere in grado di incentivare il coinvolgimento delle Istituzioni e delle imprese siciliane nella realizzazione dei nostri tre 'progetti africani'.

C'è un dinamismo culturale che guizza nelle vie, per le piazze, negli spazi di Palermo, di Catania, di Messina, di Siracusa, di Agrigento e di tutte le altre città dell'Isola. È fatto di mostre, di eventi, di concerti. Di teatro, di spettacoli, di rassegne. E ancora di *reading*, di concorsi, di premi letterari. Il successo registrato dalla prima edizione del *Festival della Letteratura MondelloGiovani*, voluto ancora una volta dalla Fondazione Banco di Sicilia e realizzato nei giorni scorsi a Palermo, ne è stata una galvanizzante dimostrazione, come la splendida performance di Roberto Bolle, star mondiale dalla danza classica e trestimonial d'eccezione della cultura italiana nel mondo, sul suggestivo palcoscenico del Tempio della Concordia nella Valle dei Templi ad Agrigento, che qualche settimana fa ha riempito gli occhi e i cuori delle migliaia di siciliani e non corsi ad ammirarlo per iniziativa del Fondo per l'Ambiente Italiano di Giulia Maria Mozzoni e Crespi insieme alla mia Fondazione.

E c'è anche - vorrei dire finalmente - una palpabile vivacità economica che lascia intravedere i requisiti per un serio rilancio dell'Isola. Pur se ancora minato da alcuni fattori di negatività (non ultimi la presenza di infrastrutture poco efficienti, l'alto tasso di abbandono scolastico e, purtroppo, una criminalità organizzata difficile da debellare) il contesto socio-economico siciliano pare oggi effettivamente in ripresa e in grado di innescare interessanti meccanismi di sviluppo. Occorre cioè prendere in carico questa realtà non con il piglio del maestro dotato di matita rossa e blu, pronto a segnare gli errori per abbassare il voto, come qualche commentatore politico inopinatamente fa sulle pagine dei grandi quotidiani nazionali, ma con l'attenzione costituzionale con la quale i padri costituenti sessanta anni fa si posero davanti alle questioni della Sicilia, un'attenzione speciale per dare a questo estremo lembo d'Italia la possibilità di competere.

Competizione, dunque, e non assistenzialismo, in una terra come la Sicilia, vuol dire per un verso garanzia di condizioni strutturali per una sfida vera e management politico e industriale adeguati e decisamente rinnovati rispetto al passato recente e non solo. È vero, per questi obiettivi forse la scuola e le università siciliane non sono in questa fase del tutto pronte, però non si aiutano e non si risolvono i problemi salendo in cattedra e dando lezioni fuori tempo e fuori luogo, si risolvono dando ruolo, fiducia e sostegno a quanti, siciliani e non, raccogliendo la sfida fanno di questa terra un *laboratorio di idee e di progetti*. Alcuni illustri esempi, anche di recente, li abbiamo, specie nel mondo finanziario e

imprenditoriale, che ha scelto la Sicilia per esperimenti-pilota, dando fiducia a chi ha fede nel cambiamento e capacità di realizzarlo, senza false retoriche e senza indugi.

Quella del nostro Forum è forse, almeno così ci illudiamo, una di queste storie, una storia ancora breve, una storia fatta al momento di due sole tappe. Ma io sono convinto che l'anno prossimo ci rivedremo e poi l'anno dopo e quello dopo ancora. Non so se a Palermo o se a Taormina, ma sicuramente in Sicilia, la nostra Fondazione riproporrà questo appuntamento per continuare a sensibilizzare l'opinione pubblica su questi temi e per cercare di trovare, con voi e insieme a voi, nuove strade per la rinascita, la ripresa e lo sviluppo del Sud del Mondo. Ai contemporanei lasciamo scrivere la cronaca, ai posteri l'onere di raccontare la storia. È lì che speriamo di esserci.